Anno III — Mercordì 1.o Gennajo 1868 — Num. 1

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al

## GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

*con dispacci telegrafici dell'*AGENZIA STEFANI

Col giorno d'oggi 1.o Gennaio per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati sui altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciaschedun settimana.

*Condizioni dell' Associazione*

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

| | | |
|---|---|---|
| Anno | it. lire | **32** |
| Semestre | » | **16** |
| Trimestre | » | **8** |

da anteciparsi all' Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

*Per l' Impero d' Austria*
fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10**.

Un numero arretrato cent. **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

*Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.*

### Prossimamente

*Usciranno in Appendice al Giornale di Udine i seguenti scritti di* **Pacifico Valussi:**

**Della restaurazione economica del Friuli.**

**Letture serali per i contadini del Friuli.**

**Nessun migliore specchio dell'amico vecchio,** *proverbio sceneggiato.*

**Guerra al destino,** *racconto.*

### *Udine 31 Dicembre.*

L' anno che si chiude stasera lascia all' anno nuovo l' eredità di tre crisi ministeriali, in Italia, nel Belgio ed in Grecia; e per poco non ne lasciava una quarta a Vienna, donde ci giunge notizia in questo punto che il ministero cisleitano è finalmente costituito. I lettori vedranno che con poche e secondarie differenze esso è conforme alla lista che noi demmo due giorni fa.

La crisi nel gabinetto di Brusselles non è pericolosa pel partito liberale. Infatti essa si risolve con mutazioni parziali, restando al potere l' illustre Frère Orban che è l' anima di quel partito nel Belgio. Non sappiamo tuttavia se i giornali liberali rinunceranno per questo a volere quelle spiegazioni sulle cause della crisi, le quali essi ripetutamente hanno chiesto in questi giorni.

Il telegrafo ci reca il sunto della discussione avvenuta jeri al Corpo legislativo sull' ordinamento dell' esercito. Essa è poco interessante; e merita assai maggior attenzione una corrispondenza officiosa mandata dal ministero dell' interno di Parigi ai giornali amministrativi dei dipartimenti, nella quale si rivela il vero pensiero che inspirò la legge sull' esercito. Essa si esprime così: « La Francia continuerà o cesserà di essere una grande nazione? Ecco la quistione. È tempo di dire tutta la verità; dal Reno al Volga, dal Mediterraneo al Baltico, sorsero innumerevoli legioni. Sostenuti dal colosso slavo, questi popoli di Germania sognano la ricostituzione di un nuovo impero d' Occidente. In un atteggiamento minaccioso essi aspettano che noi forniamo loro un pretesto per cominciare la lotta. Figli dell' 89, leviamoci! armiamoci per difendere la grandezza della patria nostra e per conservarle il suo posto nel mondo. Armiamoci per assicurare l' avvenire delle generazioni che ci seguono! Armiamoci per essere rispettati! Alle popolazioni non bisogna dissimulare i pericoli onde sono attorniate. Non c'è da esitare a domandar sacrifici appena proporzionati a tanti pericoli! »

Abbiamo accennato ultimamente sulla fede del telegrafo, alle parole pronunciate dalla regina di Spagna all' apertura delle Cortes sulla questione romana. Possiamo darne ora il testo preciso, che conferma quanto noi dicemmo, ed è un argomento di più per coloro, che si mostrano diffidenti circa alla Conferenza proposta dal governo francese. Le parole della regina Isabella suonano così: « In occasione degli ultimi tristi avvenimenti che minacciarono in Italia per alcuni giorni la sicurezza dei dominii ed anche la sacra persona del Pontefice, la Spagna, come altre volte, ha potuto usare, rispetto alla Santa Sede dell'iniziativa e prendere l'attitudine che si conviene a una nazione eminentemente cattolica. La Spagna ha dunque offerto al nostro amico ed alleato l'imperatore dei Francesi, la nostra cooperazione morale, ed al bisogno il concorso delle nostre forze, qualora urgesse impiegarle per la difesa dei legittimi diritti del S. Padre.

« Invitata a partecipare a una conferenza europea per garantire stabilmente questi interessi legittimi, il mio governo interprete fedele dei sentimenti più radicati della nazione, non ha esitato ad accogliere una proposta tanto soddisfacente. »

## 1868.

Entrando l'anno 1868, anzichè guardarci indietro a meditare sugli errori commessi nel 1867, noi preferiamo di guardarci innanzi per pensare quello che ci conviene di fare, affinchè la libertà e l'unità nazionale ottenute dieno frutti quali il paese li attende.

Per questo noi portiamo ferma opinione, che per quanto grande sia la parte del Governo, molto maggiore è quella che da noi stessi dipende. Il Governo ha moltissime cose da fare, e tali che occorrerebbero i concepimenti, la forza e la tenacità del genio per riuscire a bene e presto; ma moltissimo è pure quello che dobbiamo fare ciascuno di noi. È certo poi che l'opera del Governo sarebbe inutile affatto se mancasse la nostra, come è certo che se noi facciamo ciascuno la parte nostra, l'opera del Governo viene ad essere d'assai agevolata.

Se in ciascuna Provincia d'Italia, in ciascun Comune, in ciascuna famiglia si adoperasse la libertà a svolgere una grande attività per il bene del paese, le nostre condizioni migliorerebbero di giorno in giorno. Il proverbio: Chi s'ajuta Dio l'ajuta — vale per tutti. Noi vorremmo quindi che si pensasse a metterlo in atto dovunque. Che le contese dei partiti si convertano in utili gare; che si cominci dovunque l'opera di rinnovamento, di progresso e si metta da parte ogni altra cura; che l'attività nostra non si perda nel censurare, ma si adoperi nel fare; che in ogni Provincia vi sia un centro per i miglioramenti economici e sociali; che le istituzioni esistenti si rivolgano a codesto scopo, e se ne creino di nuove; che si dimostri dovunque il liberalismo pratico, e vecchi e maturi e giovani si assumano il compito della trasformazione nazionale nella propria provincia; che si apprenda quello di meglio che fanno gli altri per imitarlo e che si serva alla propria volta d'esempio altrui; che si promuovano le istituzioni educative ed economiche, e che ogni anno segni qualche progresso; che si possa in fin d'anno presentare sempre il bilancio della libertà, e sia data lode a quelle Provincie le quali hanno fatto più delle altre.

Noi abbiamo fatto parecchie cospirazioni e guerre contro al despotismo indigeno e straniero ed abbiamo vinto, ma le nuove battaglie sono molto più difficili a vincersi. Abbiamo da combattere l'ignoranza, i difetti nazionali, la miseria. Come vincere l'ignoranza se non ci educhiamo tutti per educare il popolo italiano? Come vincere i difetti e le cattive abitudini nazionali, se non li confessiamo a noi stessi, e se non creiamo meditatamente le virtù contrarie? Come vincere la miseria, se non ci associamo tutti per lavorare al comune vantaggio?

Queste battaglie devono combattersi e vincersi in noi medesimi, nelle nostre famiglie, in ogni ceto di persone, in ogni Comune, in ogni Provincia; e questo è il solo mezzo di fare la Nazione italiana veramente libera, prospera e grande.

Pochi anni di rivoluzioni e di guerre non trasformano una Nazione, che per secoli fu oppressa ed era caduta al basso. Le rivoluzioni spostano le cose e le persone, non le migliorano; le guerre distruggono non edificano. Ci vuole ben altro lavoro per immegliare le condizioni d'un popolo ed il popolo stesso. Possiamo ben dire di trovarci adesso al principio dell'opera, e che il più resta da farsi.

La nostra è un'opera gloriosa, grata e di grande soddisfazione a chi scientemente la

## APPENDICE

### I conti dell' ultimo giorno dell' anno — augurii per l' anno nuovo.

Il 1867 se ne andò; e imitando il savio uso de' nonni, sarebbe stato nostro dovere fare i conti per l' ultimo giorno dell' anno. Ma da qualche tempo esiste tale guazzabuglio in tutte cose, che le *partite* del *dare* e dell'*avere* restano lì in asso, nè riesce facile *liquidarle* per benino, come suona lo stile mercantesco.

Il *torbido* regna in tutto; in politica, nelle finanze pubbliche e private, nell'aula dei soliti salmi, e in piazza dove il Popolo canta spesso un salmo che non entra nell' Uffizio.

Chi, o Lettori, chi farà i conti esatti de' nostri meriti o demeriti politici? Chi?... In questo ultimo anno non guadagnammo molto nella nomea di buoni Italiani, i quali sappiano condurre per filo e segno le faccende di casa loro. Almanco codesta sentenza affermano su noi i sapientoni d' oltr' Alpe, e John Bull che la pretende a maestro di libertà!

Ed in vero, cosa hanno fatto i signori della Sala dei Cinquecento? Quale il costrutto di tante ciarle? C' è, e non c'è un Ministero che governi l' Italia? E gli stalli della Sala *ut supra* resteranno vuoti per qualche tempo, ovvero su essi continueranno a sedere i muratori della nuova Babilonia?... Jeri era l' ultimo giorno dell' anno; ma i conti non era possibile farli, nè sapere appuntino come comincierà l' anno novello.

Alcuni de' nostri *onorevoli* caddero al basso; altri si trattarono a pugni; altri, che parevano prossimi a capitombolare, spiccarono salti da disgradarne un artista acrobatico. Urbano Alessandrino, il primo dell' ultima compagnia, sta ora sotto la protezione del *Diavolo*, il quale vuole fargli coniare una medaglia d' onore, perchè con la sua ciarla ha difeso la *libertà* delle ciarle!! E a provare un'altra volta che mondano rumore non è altro che vento, ad Urbano s'apparecchiano feste a Napoli nel teatro dei Fiorentini; e poco mancò che il pasticciere Biffi mandasse anche a lui un panattone gigantesco, come lo mandò per Natale all' amico degli Italiani, a Giulio Favre!!

In politica dunque, tutto sommato, *liquidare* i conti è impossibile. Aspettiamo il giorno della Beffana, e riceviamo intanto strenne ed augurii. E il migliore augurio sarà quello che inviterà tutti a far giudizio.

Fare i conti, i veri conti, i conti delle finanze, è del pari impossibile. Tale è la matassa, che ognun è ritroso ad accingersi a trovarne il bandolo. Altro che ambizione del potere! Il portafoglio delle finanze eccita a chiunque lo si offra, i sudori freddi.

Lo stesso dicasi delle povere finanze di tutti noi. Il 67 fu un anno perfido, generatore di pitocchi. Tutti si lagnano, tutti mormorano di non poterla campare. Attenti veh, chè a non far spropositi ci vuole oggi abnegazione da santi. Nè quelli, che quasi ogni giorno s' immolano volontarii all' idolo *miseria*, sono i peggiori farabutti della società presente.

E come colmare l'immenso *deficit*? il *deficit* universale? Come far entrare il quattrinello nelle vuote tasche? Cento furono i programmi; ma la malora è in permanenza, e nessuno augurio varrebbe a scongiurarla. Però accettiamo la situazione qual è, senza disperarsi; rinunciamo agli augurii, e pensiamo a lavorare, a produrre, a utilizzare le ricchezze del suolo, a creare nuove industrie. Ciò per noi; ma intanto guerra agli ingordi, ai ladri, al gentame che s' impingua ogni giorno più, condannando altri a sforzati digiuni.

Il 67 terminò senza che quelli, i quali ci promessero Roma e Toma, ci dessero nemmeno Roma. Terminò, lasciando cocciuti più che mai gli amici del *Temporale*, e cocciuti noi nel volerlo giù. Che avverrà di esso nel 68?... Speriamo bene... gli anni delle Nazioni non si contano come gli anni degli individui. Il tempo matura le nespole, e il tempo ci farà giustizia in barba a Rouher e Sozi. L'augurio migliore, per questo affare, è dunque quello di un po' di calma... Un proverbio dice: tutte le strade conducono a Roma. Nè un proverbio falla. Per una via, o per l' altra, ci andremo anche noi.

Lasciando dunque che quelli, i quali recitano l' Uffizio, si divertano coi soliti salmi, badiamo perchè il Popolo, cantando in piazza, non istuoni maledettamente. Troppi sono quelli che amano pescar nel torbido; troppi i Dulcamara che s' accordarono per abbindolarlo e lucrare sulle giuste lamentanze di esso. All' erta, affinchè non cresca il male. E qui si emettiamo un augurio schietto, quello della concordia tra i galantuomini.

Che se per l' ultimo del 67 non ci fu caso di saldare le partite, nè oggi di cominciare senza fastidiosi pensieri l'anno nuovo, speriamo che coll' ultimo del 68 le cose saranno doventate migliori. Finchè c' è vita, c' è speranza. E noi siamo appena nati; quindi la vitalità c'è. Impariamo ad impiegarla solo nelle opere del bene.

Oggi, fra il frastuono degli augurii d'ogni specie, la nostra parola non è lieta. Meglio così; una ipocrisia di meno. Ma noi pure schiettamente diremo di aver fede nell' avvenire. Pochi anni ancora, e, fatta l' Italia, saranno fatti gli Italiani.

compie; giacchè godere la vita vuol dire avere libertà d'azione, vivere è agire, e viver bene è agire per raggiungere un ideale ancora lontano, ma pure tale che vi sia la speranza di raggiungerlo. Non ci sono godimenti i quali meritino di essere chiamati con tal nome, i quali non si gustino sulla via dello studio e del lavoro per raggiungere a profitto del paese intero un ideale di libertà, di prosperità, di grandezza, di civiltà. I patimenti sofferti, le fatiche durate, il sangue sparso, sarebbero stati male spesi, se si fosse trattato di conquistare altra cosa che questa libertà di agitarsi e lavorare per il bene.

Ogni uomo del resto, per quanto piccola sia la parte sua nella vita dell'umanità, ha congenito in sè stesso questo istinto del meglio. Egli lo sente per sè, per i suoi figli, per i nascituri, per i più prossimi, per i connazionali, per l'umanità in tutte le venture generazioni. C'è sì anche l'egoismo, che vorrebbe sfruttare il mondo per sè stesso, il futuro per la breve vita individuale, ma l'egoismo è non soltanto cieco, chè esso crea a sè stesso più male che bene, più pene che godimenti. È sapienza piuttosto il concentrare in sè stesso il godimento dei beni sperati ed operati dai prossimi e da tutti, dalle presenti e dalle future generazioni, operando quel bene che ne frutterà altri molti, che s'intravvedono e prevedono come necessaria conseguenza di quello che facciamo noi.

Con questi principii, ed agendo in corrispondenza ad essi, noi possiamo godere fin d'ora di quella prosperità e grandezza cui auguriamo e prepariamo alla patria nostra, noi possiamo vedere quei gran beni che devono scaturire dal poco che noi stessi vogliamo e sappiamo fare.

Ma per non confondere l'opera efficace coi pii desiderii, noi non vagheggiamo di raggiungere noi stessi il grande ideale che ci figuriamo desiderabile e possibile per la patria nostra, bensì limitiamo la nostra azione all'ambiente in cui ci troviamo, agli scopi immediatamente conseguibili. Tutto quello che si fa oggi agevola quello che si dovrà fare domani, tutto quello che si fa dappresso estende la sua influenza più in largo. Non c'è uno che faccia tutto quello che può, il quale non agevoli a cento altri il fare molto di più. Il bene da noi fatto è causa ed occasione di molti altri beni. La quistione adunque sta nel fare e nel fare sempre.

Ideale lontano, opera vicina, principii generali, applicazioni particolari: ecco la regola, se si vuole fare molto. Lo scopo sociale da raggiungersi sia pure ancora molto lontano, purchè si operi tutto quello che si può per raggiungerlo: la via sarà trovata più breve di quello che pareva. Le idee generali sono belle e buone, sono necessarie per armonizzare il particolare all'insieme; ma gl'Italiani hanno d'uopo di uscire dalle generalità, che sono sterili come ogni desiderio scompagnato dall'azione, come gli amori degli eunuchi.

Per questo noi, che intendiamo di rappresentare l'Italia nella Provincia e la Provincia nella Nazione, ci proponiamo di trattare nel *Giornale di Udine* principalmente gl'*interessi provinciali*, e facciamo invito a tutti i nostri compatriotti a trattarveli liberamente. Noi sappiamo che tutto quello che si fa di bene per la nostra Provincia, lo si fa per essa, ma anche per l'Italia; e sappiamo del pari, che ogni bene procacciato da altri Italiani alla Provincia propria torna da ultimo a vantaggio anche della nostra. Perciò procureremo più che mai di trattare delle cose nostre sotto a tutti gli aspetti e chiediamo francamente l'ajuto degli altri. Conosciamo che l'opera nostra non è quale dovrebbe essere, ma pure è quello che può nelle condizioni attuali della stampa italiana, e confidiamo che coloro, che riconoscono la importanza della stampa provinciale quale strumento dei comuni interessi e della educazione pubblica, ci ajuteranno.

Noi vorremmo sopratutto che il foglio provinciale potesse registrare tutti i fatti che accadono nella Provincia, e massimamente quelli che dimostrano la privata e la pubblica attività per il comun bene. Non c'è nulla che valga tanto ad educare a far il bene quanto il bene che si fa. Se noi potessimo, invece di esortazioni e predicozzi, portare nel nostro giornale esempi e sempre esempi, crederemmo di aver fatto il migliore giornale. Anzi, già vecchi nell'arte del giornalismo, quando non avevamo nemmeno la libertà di esprimere le idee, le opinioni nostre, facevamo volontieri incetta nella stampa straniera di tutti quegli esempi di utili istituzioni che potessero educare i nostri; e se i nostri mezzi economici ce lo consentissero, troveremmo ancora utile il viaggiare di Provincia in Provincia, per raccontare tutto quello che in ciascuna di esse si è fatto e si fa di buono colla libertà. Tanti esempi accomunati sarebbero una mutua educazione, una ricchezza comune. Però, senza aspirare a grandi cose, facciamo il possibile ed ajutiamoci a fare il meglio che si possa.

Noi continueremo a parlare a noi medesimi delle cose nostre più che al Governo e delle cose del Governo; bene sapendo che la stampa provinciale non può e non deve avere pretese compatibili appena nella stampa dei grandi centri che parla a tutta l'Italia. Il nostro còmpito è più modesto. Noi non mancheremo di certo di esprimere le nostre idee sulla cosa pubblica; ma sappiamo che l'opera nostra è tanto più utile, quanto più è circoscritta alla Provincia.

Noi cominceremo tantosto a trattare della *restaurazione economica del Friuli*, e dopo aver parlato in generale dell'industria agraria e delle altre industrie, e delle vie per le quali il paese possa condursi a prosperità, scenderemo sovente a particolari circa a tutto ciò che esiste e che può farsi di meglio nel Friuli. Noi raccoglieremo fatti e semineremo idee, affinchè altri fatti si producano, ed i Friulani s'avviino con passo fermo a quei progressi economici per i quali sono chiamati.

Del pari tratteremo della *istruzione* nel nostro paese, applicando ad esso i principii generali e raccogliendo i fatti, poichè questi sono gli oggetti di più immediata utilità adesso.

Faremo in modo che, se non in ogni singolo numero del giornale, nella intera raccolta si trovino trattati i soggetti di maggiore interesse per il nostro paese, sicchè chi voglia vi possa rinvenire il fatto suo. Sappiamo che in tempo di agitazioni politiche e di spensieratezza abituale non tutti si fermano volontieri sopra gli oggetti serii. Anzi per i lettori ineducati o viziati tutto ciò che non è irosa polemica, vana declamazione, diatriba, scandalo personale, le serie discussioni sanno di malva. Ma i giornali non si fanno per i lettori ineducati e viziati, i quali possono farne a meno, non mancando per essi le osterie, i caffè, le bische e luoghi simili dove *sbizzarirsi*.

Tutti in Italia domandano buon Governo, amministrazione ordinata, assetto delle finanze. Ora tutto questo non si ottiene senza calma, senza studio, senza lavoro. Ebbene: si deve incominciare ad introdurre questa calma negli animi, a farsi capaci di serie e pacate riflessioni, di studii tranquilli, di lavoro perseverante; ed anche la stampa può e deve contribuire a cotesto. La stessa neutralità del campo sul quale essa lavora deve giovare a ciò; poichè non è affare suo di fondare e disfare Governi, d'innalzare e demolire uomini, di rappresentare i partiti politici. Essa si trova naturalmente in una regione quieta, dove lo spoliticare ad oltranza diventerebbe, nonchè altro, ridicolo. Lo vedete difatti anche dal rapido scomparire di quella stampa effimera, la quale non si occupava che di polemiche politiche e non accoglieva in sè stessa le idee di miglioramento economico e sociale, non promuoveva gl'interessi locali, non gettava nel pubblico i semi del meglio. Le malve insomma sopravvivono alle ortiche, sebbene queste ultime sieno pasto prediletto dei polli d'India, o come volgarmente si chiamano dei *dindii*.

Ora che la vita del garibaldismo militante è finita, noi invitiamo i giovani a quest'altra più difficile opera dei *volontarii dello studio e del lavoro*. L'avvenire dell'Italia sarà quello ch'essi sapranno farlo. La generazione che preparò e conquistò la libertà va a poco a poco mancando, e deve sottentrare quella che nacque e crebbe durante la lotta, o che nasce alla vita intellettuale in tempo di libertà. Non abbiamo voluto essere liberi per nulla, ma bensì per gareggiare colle altre Nazioni libere nelle opere della civiltà, per ridare all'Italia l'antico onore. L'Italia entra colla sua unità in una civiltà novella. Essa ebbe, nei tempi storici, quella civiltà spontanea e locale che, sparsa variamente nella penisola, precedette la romana; ebbe la civiltà di Roma antica, la quale nutrì sè stessa della civiltà di tutti i popoli, e lasciò al mondo moderno la grande eredità dell'antico; ebbe la civiltà dei Comuni del medio evo, che fu preludio a quella delle grandi Nazioni europee. Ora deve rimettersi al suo posto nella civiltà federativa delle libere Nazioni e fare d'avanguardia ed esse per l'incivilimento del mondo orientale. Ma per fare questo bisogna lavorare assai, e lavorare meditatamente, bisogna che la generazione novella abbia piena coscienza del destino d'Italia, e cerchi di compierlo attorno a sè. Si tratta prima di tutto di rifare l'intera educazione nazionale, di liberarsi dalle abitudini servili, di prendere quelle dei popoli liberi, di prepararsi un cospicuo viatico per questo lungo cammino. Consigliamo la gioventù nostra a non mettersi in viaggio sprovvista d'ogni cosa, ed a cominciare il **1868** con propositi degni di uomini liberi.

P. V.

## ITALIA

**Firenze**. Ci si dà per certo, dice l'*Esercito*, che il generale Bertolè-Viale avea in pensiero di presentare a S. M. un progetto di decreto col quale sarebbero stati accresciuti gli stipendi agli uffiziali subalterni d'ogni arma. Desideriamo si avveri la notizia della sua conferma nella carica di ministro della guerra, nella persuasione ch'egli manderebbe ad atto quel suo divisamento, che sarebbe una delle disposizioni le più giuste, provvide e necessarie.

Ci si assicurò pure come egli già si fosse occupato di trovare il modo onde favorire gli uffiziali che vanno e ritornano da licenza, circa ai trasporti sulle ferrovie e sui piroscafi; e questo sarebbe altresì un provvedimento necessario, attesochè altrimenti non ponno godere delle licenze altri che o i ricchi o coloro cui non cale far debiti.

Pare eziandio che dovessero essere fatte anche alcune altre promozioni nei vari gradi, ma che l'avvenuta crisi le abbia sospese.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Pare, da quanto ne si dice, che le combinazioni tentate non sieno riescite, e che l'anno debba chiudersi e il nuovo incominciare col ministero dimissionario.

Il senatore Scialoja avrebbe decisamente declinato ogni impegno. Solo l'onorevole Cordova si mostrerebbe meno restio a entrare in una qualunque combinazione.

E più sotto:

Crediamo sapere che il conte Menabrea attende risposta da uomini politici che si trovano a Torino per prendere le ultime determinazioni al rimpasto del suo gabinetto.

**Roma**. I giornali francesi hanno per la via di Marsiglia:

Scrivono da Roma, che il giorno di Natale, dopo la messa pontificale, i cardinali hanno complimentato il papa, il quale nella sua risposta paragonò la situazione morale di Gerusalemme e di Roma all'epoca della venuta di Cristo. A quell'epoca la Giudea era profondamente divisa e dilaniata da fazioni nemiche, mentre Roma presentava l'immagine della forza e della potenza. Anche oggidì, Roma offre l'esempio della più completa unità, quello della Chiesa che concentra in sè tutte le forze dei fedeli dell'universo. I suoi nemici, per lo contrario, sono divisi in fazioni che devono affrettare la loro rovina. Essi però tenteranno, senza dubbio, un ultimo assalto. È dunque necessario vigilare, pregare, esser pronti a tutto.

Il papa benedisse quindi il cappello di velluto e la spada d'onore, che devono essere offerte al principe più benemerito quale difensore di Roma.

Il cardinale D'Andrea ha accettato cinque punti di ritrattazione e giustificazione. Egli ha scritto una lettera al papa. La cosa è terminata, ed il cardinale è rientrato in tutte le sue dignità.

— Leggesi nella *Liberté*:

Ci si scrive da Roma che il conte di Sartiges abbia avuto in questi ultimi giorni una lunga conversazione col cardinale Antonelli allo scopo di parteciparli che, secondo il parere dell'imperatore, i buoni uffici della Francia non produrrebbero alcun risultato efficace per la S. Sede, se quest'ultima non si rassegnasse a introdurre immediatamente e sinceramente nella sua legislazione e nella sua amministrazione tutte le riforme, chieste già dalla Francia nel 1860. «Soltanto allora, avrebbe detto il nostro ambasciatore, potrebbesi sperare una transazione colle potenze estere e colla publica opinione in Europa, nell'interesse di una garanzia generale e solenne del potere temporale.»

A detta del nostro corrispondente, il cardinale Antonelli avrebbe risposto che non potevasi parlare al Papa di riforme da introdursi su d'una vasta scala, avanti il ristabilimento delle frontiere degli Stati Pontifici nella loro integrità

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Voci molto inquietanti corrono da ieri sera tanto nel mondo politico quanto in quello finanziario. La Borsa oggi si è risentita del contracolpo di tutte queste voci allarmanti. Si parlava dell'alleanza Russo-Italo-Prussiana, destinata a finirla coll'impero Ottomano, e a portar un colpo decisivo all'influenza francese in Europa. In appoggio a questa supposizione si citava il progetto di conferenza degli ambasciatori russi convocati a Pietroburgo, di cui vi parlai già; indi il fatto pubblicato ieri da parecchi giornali della sera, come parola d'ordine avuta, che la flotta inglese del Mediterraneo si sarebbe inopinatamente riunita nel porto di Malta. Con tali disposizioni, i novellieri avevano un bel giuoco nelle loro feconde invenzioni, e perciò si posero tosto all'opera annunciando una contro-coalizione franco-austro-inglese, destinata a tenere in iscacco la prima, specialmente in quanto concerne la Turchia. Vi erano anche persone che pretendevano dividere l'Europa in due campi ed assicuravano che, secondo i progetti del gabinetto francese, nello stesso momento in cui l'urto generale diverrebbe inevitabile nel cuore dell'Europa, un'armata spagnuola sarebbe specialmente incaricata di proteggere gli interessi del S. Padre occupando il territorio pontificio. E nelle sfere clericali della corte, onde rendere queste ipotesi plausibile, citavasi il fatto che il maresciallo Narvaez avesse inviato a Parigi un suo aiutante di campo in missione speciale e che questo diplomatico, in uniforme, fosse stato già ricevuto particolarmente l'altro ieri dall'Imperatore alle Tuileries.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Come particolare sui preparativi militari che qui da noi si fanno, vi dirò essere stata creata a Parigi una terza officina di fucili Chassepot, che è stabilita nella via Oberkampf. Ce ne erano già due che davano 4000 fucili al giorno; ma si trovò che non erano abbastanza. Queste officine sono provvisorie e destinate ad esser demolite dopo la guerra. Inoltre, ogni giorno la ferrovia dell'est trasporta alla frontiera quantità immense di polveri e munizioni. Finalmente, le fortezze, oltre che essere armate, vengono anche provviste di biscotto e carne salata, come se stessero per subire un assedio.

— Leggesi nella *Liberté*:

In questo momento, al campo di Châlons, si esperimenta un fucile Chassepot perfezionato, destinato ai battaglioni dei cacciatori a piedi.

Al poligono di Vincennes si sta provando un nuovo cannone, di cui è inventore un chirurgo militare, sig. Noeli, di Nancy. Una memoria sui risultati ottenuti da questo ordigno di distruzione è stata inviata dall'autore al maresciallo Bazaine, il quale ha creduto dover chiamare l'attenzione dell'Imperatore su questa mitragliera di nuovo genere, la quale può tirare in un dato tempo lo stesso numero di colpi di un fucile Chassepot.

**Ungheria.** I quattro vescovi che trovavansi alla Camera dei Magnati, nella seduta in cui fu discussa l'emancipazione degl'Israeliti, votarono a favore del relativo progetto

**Prussia.** Scrivono da Berlino:

«Abbiamo fra noi il principe Mentchikoff, uno dei più intimi dello czar ed a cui egli affida le missioni più confidenziali.

«Secondo informazioni che tengo da ottima fonte, egli avrebbe *recato* al re Guglielmo una lettera autografa dell'imperatore Alessandro, in cui verrebbero spiegati i motivi che devono indurre la Prussia ad adottare un'azione politica comune colla Russia.

«I legami fra le due potenze vanno facendosi sempre più intimi e si può ritenere per certo che chiunque oserà provocare una di esse, si troverà anche l'altra di fronte.»

— Una corrispondenza di Berlino, indirizzata alla *Gazzetta d'Augusta*, fa alcune rivelazioni sulle viste politiche della Prussia.

Secondo questa corrispondenza, il governo prussiano aspetterebbe il momento in cui la questione italiana attirerà tutta l'attenzione della Francia per annettere il granducato di Baden alla Confederazione del Nord. A quest'uopo sarebbero state prese tutte le più opportune disposizioni per fondere la divisione badese colla divisione assiana e formare così un terzo corpo d'armata federale.

**Germania.** Negli ultimi giorni venne rimesso ai comandi ed alle amministrazioni militari della Germania del Nord il *piano di mobilizzazione di tutto l'esercito della Germania del Nord*. Esso è approvato dal Re di Prussia come generale della Confederazione e, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, è dettato con singolare chiarezza e concisione, in modo da non lasciar alcun dubbio ai nuovi corpi di truppe confederate intorno alle loro funzioni. Vi si trattano appieno i rapporti delle truppe di rimpiazzo e di guarnigione, non che quelli di tutti i rami di amministrazione di un esercito mobile, quanto alla loro formazione e riempimento.

**Inghilterra**. Il fenianismo, a quanto scrivono da Londra all'*Agenzia Havas*, continua a trattenere il paese in un'agitazione febbrile. Macchine infernali furono scoperte a Dublino; i tentativi d'incendio si moltiplicano. La vigilanza dell'autorità raddoppia. Si calcola a 100,000 il numero dei constabili speciali arruolati a Londra e in altre località per proteggere la vita e i beni dei cittadini.

— Il *Nord* reca quest'importante notizia:

L'Inghilterra è sul punto d'imprimere alla sua politica tradizionale, tanto all'interno che all'estero, un movimento di conversione molto accentuato: vuolsi che lord Stanley, comprendendo finalmente tutto ciò che vi ha d'illogico nella linea politica, seguita finora dal *Forring office* nella questione d'Oriente, abbia fatto capire al ministro turco accreditato a Londra, che la Porta, nello scabroso affare di Candia, dovrebbe seguire l'esempio dell'Inghilterra nella questione delle Isole Jonie; dovrebbe cioè sbarazzarsene cedendola alla Grecia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

## FATTI VARII

**Abilità chirurgica e carità fiorita.** — Pubblichiamo sotto questo titolo una mirabile cura eseguita dal distinto chirurgo ora di Spilimbergo, e fra pochi giorni di Conegliano, il dott. Camillo Mondini, in questa distinta filatura del sig. Clemente. Mesi fa un fanciulletto di quattordici anni addetto alla fabbrica per una puerile imprudenza fu rapito da una delle coreggie motrici, e portato a battere colla testa sotto il soffitto, e a girare con tutto il corpo intorno ad una delle grandi carrucole maestre con tale rovina di tutta la persona, che, non tenendo conto dei danni minori, ne usciva quel miserello con una gamba fratturata comminutivamente in due luoghi, un' altra pur bruttamente lacerata, ed infranta, ed un braccio pure esso doppiamente rotto. La speranza della guarigione, trattandosi anche d' un individuo di temperamento linfatico, poteva ridursi perciò ad una lieve lusinga. Ma il bravo Mondini chiamato con animo generoso, e con cuore paterno a riparare a tanta sventura dal sig. Clemente, che sostenne tutte le spese del lungo processo della guarigione, cambiò in breve la lusinga in isporanza, e la speranza in certezza con un abilità attestata dai suoi compagni di professione e con tutta la costante assiduità voluta dal gravissimo caso. Per tal modo fu ridonato ad una povera famiglia un figliuolo, che ad onta delle imperfezioni inevitabili dalla stessa mano più esperta potrà tornando al suo lavoro continuare ad assisterla. Onore dunque alla scienza, e t al cuore del Mondini, e onore del pari ad un padrone, che senza altro obbligo, che quello che impongono ai buoni i sensi di umanità, procacciò del suo a quel fanciullo i beneficii di una cura dispendiosissima, e tutt' affatto superiore ai mezzi largiti dalla provvidenza ai suoi genitori.

Dignano 28 dicembre 1867.

D.

**Nomine di Sindaci.** In udienza dell' 8 dicembre decorso vennero da S. M. nominati alla carica di Sindaci pel triennio 1867-69 i signori Zanier Giovanni, *Chiusa Forte* — Quirini nob. Alessandro, *Pasiano* — Zuliani Giov. Batta, *Campoformido* — In udienza del 15 detto: Paulino G. Batta, *Zuglio* — Pace Antonio, *Azzano Decimo*.

Con decreto del 5 corrente il dottor Luigi Cucovaz venne nominato Sindaco di San Pietro degli Slavi pel triennio 1867 69.

**Allieve maestre.** Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* in data 28 dic:

Il Consiglio provinciale di Padova ha stanziato nel suo bilancio una somma per pensioni ad alcune maestre da collocarsi in una Scuola magistrale femminile dello Stato. In seguito a ciò quella Deputazione provinciale accettò l' offerta fattale da questo Consiglio scolastico, di collocare le dette allieve, che saranno circa dieci, nel Convito annesso alla Scuola magistrale delle Eremite in Venezia. Le giovani graziate vi sarebbero ammesse per la metà di gennaio. Speriamo che anche le Provincie di Treviso, Rovigo e Udine, alle quali fu pure diretta una simile offerta, ne approfitteranno essendo ancora in tempo di farlo.

**Nuovo cannone.** — Leggesi nell' *Independant de la Moselle*:

Il generale Leboeuf, presidente del Comitato d'artiglieria, ha esaminato, per ordine dell' imperatore, un cannone recentemente inventato dal signor Noël di Nancy. Il generale constatò in questa nuova arma tali vantaggi che ne decise incontanente l' acquisto per conto dello Stato. Così l' invenzione Noel sta per trasformare il sistema dell' artiglieria francese altrettanto completamente quanto lo fece per l'armamento della fanteria l'adozione del fucile Chassepot.

**Un fenomeno straordinario.** A San Lorenzo presso Albona in Istria, il 19 corr. verso le ore 5 di sera scoppiò un fulmine nella villa Dimich, vi colpì un bue e tre individui che si trovavano a poca distanza e furono gettati a terra. È un fatto codesto, che avvenuto in mezzo a tanto rigore d'inverno meriterebbe di venir esaminato meglio.

**Un detto del principe Metternich.** Da un carteggio parigino togliamo:

I nemici d' Italia od i suoi falsi amici continuano a lanciare i loro vituperii contro la patria nostra. Non vi parlo dei giornali salariati per compiere questa missione; ma voglio accennarvi uno del principe Metternich il quale è tanto più ignobile essendo stato proferito da un sì alto personaggio.

Ieri l'altro l'ambasciatore austriaco, trovandosi in un grande ricevimento, disse:

— Non è già l'inimicizia dell'Italia che deve temere la Francia, ma bensì la sua alleanza!

— E perchè? gli chiese un suo amico.

— Perchè se per sventura l'Italia fosse ammessa a collocare duecentomila uomini sopra un campo di battaglia accanto alle truppe francesi, al momento decisivo l' esercito italiano farebbe un voltafaccia, come i Sassoni a Lipsia, ed il generale che lo comanderebbe, diverebbe popolarissimo nel suo paese! E un austriaco che parla; e il lupo cangia di pelo ma non di vizio.

## ATTI UFFICIALI

N. 15218.

REGNO D' ITALIA

**Regia Prefettura di Udine.**

La Ditta Barbei Domenico di Valentino di Negruola ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso dell' acqua del torrente Logna in Cergneu di Nimis per animare una ruota d'opificio di macina da grano sopra fondi segnati coi mappali N. 2611, 2610, 2608 di ragione Floreanutti Giuseppe, Anna, Maria e Lucia di Giov. amministrata dal proprio padre proprietari e Floreanutti Giov. usufruttuario in parte concessionarj.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 Dicembre 1867.

*Il Prefetto*
FASCIOTTI.

N. 15215

REGNO D' ITALIA

**Regia Prefettura di Udine**

La Ditta Angolzer Mattia di Pontebba ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d' un filo d'acqua della Roggia di Pontebba pell' attivazione d' un opificio da macina da grano a due correnti da costituirsi sulla sponda destra della Roggia corrente lungo l'abitato di Pontebba nel fabbricato di proprietà di essa Ditta al M ppl N. 1734

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 Decembre 1867.

*Il Prefetto*
FASCIOTTI

## CORRIERE DEL MATTINO

**(Nostra Corrispondenza)**

*Firenze 31 dicembre.*

(K) Le notizie sulla crisi ministeriale sono abbastanza contradditorie per non meritare d'essere riferite.

Mi limiterò solamente a dirvi che le trattative iniziate col conte Ponza di San Martino pare siano sul punto di abortire, non essendo riescito il capo della *Permanente* a persuadere il suo partito a questa utile e patriottica conciliazione.

Già dai giornali che esprimono le idee della *Permanente* si poteva arguire che quell' accordo avrebbe difficilmente potuto aver buon esito. Essi si erano troppo affrettati a porre in campo l' incompatibilità di tale connubio politico, e già si apprestavano a trattare di disertori e di apostati quelli tra i permanenti che si fossero mostrati disposti a venir a patti.

Onde pare evidente che se, per improbabile, il Menabrea riuscisse a ingaggiare pel suo ministero qualche membro della *Permanente*, questo dovrebbe rinunciare a portar seco i voti e l' appoggio del suo partito, e tutto al più si otterrebbe lo scopo di rompere le file della chiesuola piemontese, nella quale probabilmente ci sarà pure qualcheduno inclinato a transigere.

Ecco ciò che, a mio parere, si potrebbe ottenere in ogni caso.

Intanto i tentativi del Menabrea continuano; e la situazione non presenta null' altro di nuovo.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Firenze*:

La crisi ministeriale italiana continua ad essere qui soggetto di qualche apprensione, però nelle sfere officiali si crede fermamente che il generale Menabrea riescirà a comporre un nuovo ministero. Infatti è certo che da Parigi con tutti i mezzi diplomatici e col concerto delle insinuazioni dei giornali officiosi si procura ogni modo perchè il gabinetto nuovo sotto la presidenza del conte Menabrea continui l' indirizzo del ministero dimissionario e di più ritorni all' osservanza dell' articolo quarto della convenzione di settembre circa il debito pontificio.

È circolata la voce che il governo imperiale fosse deciso a ritirare la legge, ora in discussione, sull' armata.

Se questa voce è giunta anco costà non vi prestate fede. L' imperatore tien sodo e se non ha i nove anni, come chiede, per la durata del servizio, ne otterrà almeno otto. Altri assicura che la legge passerà tale quale e che sarà subito proceduto alla mobilizzazione.

Secondo un' altra voce, forse più fondata, lo scioglimento della Camera è aggiornato. A quanto sembra, non si vorrebbe fare l' elezione dei deputati al tempo stesso che le elezioni delle reclute e dei coscritti nelle campagne; queste elezioni certo nuocerebbero a quelle.

— Scrivono da Roma all' *Hawas*:

Da alcuni giorni si vedevano legni della marina italiana rasentare le opere avanzate del porto di Civitavecchia, senza saluto di uso, come se volessero braveggiare la bandiera pontificia. Il generale de Failly vi avrebbe provveduto, facendo inalberare i colori francesi, accanto a quelli del papa, sul forte Michel-Angelo...

— Scrivono da Venezia al *Giornale di Padova*:

Fra le novità-primizie, da accettarsi col beneficio dell' inventario, c'è quella, che il nostro prefetto comm. Torelli sia chiamato al Ministero, e a nostro prefetto sarebbe designato il conte Bembo, che fu sotto altri auspici podestà di Venezia.

— Scivono da Parigi:

Ieri ho sentito dire che mentre l' imperatore passava per i Campi Elisi, un operaio gridò «Viva l' Italia». Essendo proceduto al di lui arresto, l'imperatore ha ordinato che fosse rimesso subito in libertà, dicendo che non c' è nessun male nel grido di «Viva l' Italia».

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Riceviamo da Reggio di Calabria la desolante notizia che ivi il colèra torna ad infierire, e che quelle popolazioni si trovano oppresse da indescrivibili miserie, mancando di tutto.

Non dubitiamo che la filantropia italiana, troverà modo di portare qualche sollievo ai mali onde sono afflitti i calabresi.

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

La voce che si bisbiglia del possibile accesso al potere del conte di San Martino o di qualche altro caporione dei *permanenti*, dà argomento a questi di cantar vittoria; ma voi certo non vi lascierete cogliere da questa apparente gioia, e vorrete vedere non solo la superficie, ma il fondo delle cose. Ebbene, quanto io vi dissi in una precedente, sta per avverarsi; la scissione nel campo degli Achei. Perchè l' onorevole San Martino o il Ferraris possano essere chiamati al governo, conviene ch' essi abbiano un programma assai diverso, assai più preciso, netto e possibile di quello che lo possano formulare gli onorevoli Bottero e Villa, firmatari della recente circolare Crispi-Bertani; nessuno certamente, per quanto in Italia sia oggidì grande la confusione delle lingue e l'arruffamento dei cervelli, vorrebbe un Ministero che miri a fare *sorgere il popolo italiano contro la Francia*.

— Un dispaccio telegrafico giunto da Napoli annunzia che 250 persone si sono già sottoscritte per dare un banchetto al Rattazzi. Si aggiunge che più di 4000 persone abbiano deposta la loro carta da visita in casa dell' ex ministro. Quanto alla commedia della signora Rattazzi non si hanno che noti sie contradditorie; e chi parla di un trionfo e chi di un fiasco.

— Una corrispondenza romana dell' *Indépendence belge* assicura che nell' oratorio del papa si è testè operata una piccola rivoluzione. Pare che i gesuiti, che dovevano contentarsi di confessare il confessore del papa e di suggerirgli le loro ispirazioni, abbiano voluto fare diretta pressione sulla coscienza del papa coll' imporgli un loro strumento e costringendolo a scegliersi per direttore spirituale un tal padre Piccirillo. Ben presto potremo vedere gli effetti di questo cambiamento, non solo circa la direzione delle cose spirituali, ma anche sull' indirizzo politico del governo temporale.

— Scrivono da Parigi alla *Riforma*:

I tentativi insensati dei feniani non saranno senza influenza sulla politica francese, poichè il governo inglese non può a meno di non capire che sotto la scorza d' un feniano, fosse pure rivoluzionario, non vi sia un cattolico. Checchè dica il cardinale primate d' Irlanda ed il suo alto clero, i nuovi pontifici ed i feniani sono reclutati negli stessi fondi. Da ciò sgorga l' ineluttabile necessità per l' Inghilterra di sottomettere il vescovo di Roma al re di Italia. Bisogna che una potenza amica possa sorvegliare codesto focolare di cospirazioni tenebrose che si chiama Vaticano.

Una cosa è fuori d' ogni dubbio ed è che Napoleone vuol essere il braccio armato della chiesa cattolica. La molla che egli adopera per promuovere una guerra con la Germania è l' interesse cattolico, di cui egli intende farsi rappresentante sul campo di battaglia. Se camminiamo di questo passo ben presto vedremo nuove guerre di religione. La rivendicazione di Roma per l' Italia è dunque d' una urgenza straordinaria. E ciò che è ancor più urgente è di staccare l' Italia dal sentimento cattolico, che pel dispotismo è un pretesto di querele dinastiche. La Germania protestante è minacciata nella sua stessa esistenza, insieme all' Inghilterra, da una vasta cospirazione cattolica, la quale si elabora con una tale perseveranza, che i despoti solamente sanno mettere nei loro disegni. Siate sicuri che la prospettiva di un appello al sentimento religioso, se è lecito onorare di siffatto nome una sì abbietta cospirazione, paralizza gli sforzi della opposizione parlamentare francese.

— In Svizzera risolta in modo soddisfacente la quistione dell' equipaggiamento ed armamento dell' esercito, fu chiusa la sessione dell' assemblea federale per il 1867 senza discorsi finali. Alla chiusura del consiglio nazionale, il presidente disse: Le deliberazioni concernenti l' esercito furono dettate dalla coscienza che la neutralità è la più sicura guarentigia dell' indipendenza; perciò è dovere della Svizzera di essere sempre armata per la difesa e di esercitare scrupolosa vigilanza.

Il presidente, accennando al Brennero e al Moncenisio, esortò a non ritardare ulteriormente i passi di propria iniziativa per promuovere i mezzi di comunicazione.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 1.o gennaio*

**Parigi, 31.** Goltz sarà ricevuto oggi dall' Imperatore come rappresentante officiale della confederazione del Nord.

**Londra, 31.** Fu scoperta una cospirazione di feniani avente per scopo di distruggere il cordone sottomarino dell' Atlantico. Furono prese nuove precauzioni a Cork, a Dublino ed in altre località.

**Firenze, 31.** I giornali annunciano che Ponza di San Martino ha risposto di non potere accettare l' offerta fattagli dal capo del gabinetto.

**Parigi 30.** *Corpo Legislativo.* Discussione sulla organizzazione dell'esercito. De Rotours sviluppa un emendamento chiedente che i figli degli stranieri, nati in Francia, siano sottoposti alla leva militare.

Niel dice che gli inconvenienti della legislazione concernente i nazionali ed esteri sono esagerati.

Propone per non esporre i nostri nazionali a rappresaglie che i figli degli esteri nati in Francia diventino legalmente francesi.

Dopo le osservazioni di Gresier ed altri, des Rotours ritira l'emendamento.

Bergett combatte il rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile; domanda il rinvio dell' articolo 4 alla Commissione.

Gressier, relatore, accetta il rinvio.

Rouher rispondendo a Pichard se vi saranno dispense nella Guardia nazionale mobile, dice che la quistione è subordinata allo scioglimento della quistione del rimpiazzo nella Guardia nazionale mobile.

L'articolo 4 è rinviato alla commissione.

**Parigi 31.** La voce sparsa alla Borsa che Nigra e Goltz partirebbero in Gennajo è smentita.

Goltz partirà giovedì.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che fissa a 292 il numero dei deputati da eleggersi durante il periodo del quinquiennio 1867-1872.

**Bruxelle 31.** Le dimissioni di Rogier e di Vanderpeerebom sono accettate. Frere Orban e Bara conserverebbero il portafogli. I nuovi ministri sono di già nominati.

**Vienna 31.** I giornali annunziano la composizione del nuovo ministero.

Auesperg alla presidenza, Taafe vice-presidenza coi portafogli della guerra, e della polizia, Giskra all'interno, Herbst alla giustizia, Brest alle finanze, Hasner alla istruzione e ai culti, Plener al commercio, Potocky all'agricoltura.

**Londra, 31.** Furono visti 3 individui che gettavano nella cassetta delle lettere materie infiammabili. Un operajo del gaz fu arrestato e condotto legato attraverso le strade di Cark. Stamane otto individui comparvero alla fabbrica d'armi di Alport e si fecero dare a viva forza 60 revolvers e 2000 cartuccie. — Essi rimasero ignoti.

## NOTIZIE DI BORSA

| **Parigi** del | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 68.27 | 68.30 |
| » italiana 5 0[0 in contanti | 44.40 | 44.55 |
| » fine mese | 44.50 | 44.57 |
| *(Valori diversi)* | | |
| Azioni del credito mobil. francese | 162 | 162 |
| Strade ferrate Austriache | 501 | 502 |
| Prestito austriaco 1865 | 321 | 320 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 40 | 40 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 47 | 48 |
| Obbligazion | 90 | 91 |
| Strade ferr. te Lomb. Ven. | 243 | 243 |

| **Londra** del | 30 | 31 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 92 1[8 | 92 — |

**Venezia.** — Il 30 non vi fu listino.

**Trieste** del 31.

Amburgo 89.65 a —.— Amsterdam 101.65 a —.— Augusta da 101.50 a —.—; Parigi —.— a —.— Italia —.— a —.—; Londra —.— a 121.50 Zecchini 5.75 a 5.76; da 20 Fr. 9.70 1[2 a —.— Sovrane 12.16 a 12.18; Argento 119.75 a 120.— Metallich. 55.— a 55.25; Nazion. 63.75 a 64.25 Prest. 1860 81.75 a —.—; Prest. 1864 74.50 a 75.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 182.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[4 a 5.

| **Vienna** del | | 27 | 31 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fio | 64.80 | 64.— |
| » 1860 con lott. | » | 81.50 | 81.50 |
| Metallich. 5 p. 0[0 | » | 54.30 —.— | 55.— —.— |
| Azioni della Banca Naz. | » | 669.— | 672.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 18.270 | 181.50 |
| Londra | » | 121.50 | 121.70 |
| Zecchini imp. | » | 5.77 1[2 | 5.79 |
| Argento | » | 119.50 | 119.50 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 1078 3

REGNO D'ITALIA

*Prov. del Friuli* *Distr. di Cividale*

DIREZIONE

### DELLO SPEDALE CIVILE DI CIVIDALE

### Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario-Ragioniere di questo Spedale coll'annuo soldo d'It. L. 987:65 con diritto a pensione, in esito ad ossequiato Decreto 19 Novembre p. p. N. 4036 dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine, si dichiara aperto il concorso a tutto il Mese di Gennajo 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l'obbligo di cauzione per l'importo d'It. L. 1234:56 in Beni Fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzione regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

*a*) Fede di nascita, a prova che l'aspirante non abbia oltrepassati anni 40, amenochè non coprisse anche presentemente pubblico impiego.

*b*) Certificato di appartenenza al Regno d'Italia.

*c*) Attestato de' studj percorsj.

*d*) Patente d'idoneità alle mansioni di Segretario-Ragioniere presso Istituti di pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l'aspirante insinuare i documenti di benemerenza, e d'altri servigi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli Impiegati dello Spedale.

Presso l'Ufficio di Direzione sono ostensibili i Regolamenti generale e speciale, dai quali risultano le mansioni inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato ne' Capi-luoghi di Distretto, ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Cividale, 18 Dicembre 1867

Il Direttore Onorario
FANTINO Nob. CONTARINI

L'Amministratore
*Giovanni Guerra.*

---

N. 888 3

*Distr. di Udine* *Com. di Reana del Rojale*

### Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Reana del Rojale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 800 (ottocento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Avvertendo che oltre ai lavori ordinarj, restano a tutto carico del Segretario ancora i lavori straordinarj.

Dall'Ufficio Municipale
li 23 Dicembre 1867

Il Sindaco
LINDA.

---

N. 429

IL RETTORATO

### DELLA REGIA UNIVERSITÀ

Trovansi disponibili presso questa R. Università due piazze di pensione di It. L. 340.— annue appartenenti alla pia fondazione del Collegio S. Marco in Padova, a favore di due giovani poveri delle Provincie Venete Studenti l'uno della Facoltà Legale, e l'altro della Facoltà Matematica.

Tali pensioni avranno effetto per tutto il corso dello studio Legale e Matematico e verranno accordate a quelli che per morale condotta, e per progresso negli studj anteriori ne sono degni.

Non più tardi del giorno 26 Gennajo p. v. i concorrenti faranno giungere le loro Istanze al Rettorato di questa R. Università, e queste dovranno essere corredate,

*a*) della Fede di nascita,

*b*) dell'Attestato di lodevole condotta,

*c*) della Dichiarazione da cui constino il nome e cognome dei Genitori, l'esistenza, o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi,

*d*) Del Certificato del Municipio sulla sostanze dei Genitori, e sulla durata dei servigi eventualmente prestati dal Padre; dovrà altresì in questo essere accennato, se, e quale sostanza possegga l'Aspirante, come pure se tra fratelli e sorelle ve ne sia alcuno provveduto di qualche assegno in altro stabilimento a carico del Regio Erario, o di privata Fondazione, e ciò all'oggetto di poter con piena conoscenza delle famigliari circostanze dei petenti, emettere sicuro giudizio sull'asserita miserabilità.

*e*) degli Attestati degli studi percorsi.

Il Rettorato, accolte le Istanze, sentito il Senato Accademico, farà dei più meritevoli la proposizione per la nomina da rimettersi al R. Ministero della Pubblica Istruzione.

Le pensioni saranno pagate dalla Cassa della R. Università in due eguali rate postecipate di L. 170.— una al 1. Aprile e l'altra al 1. Settembre di ogni anno verso ricevuta vista e firmata dal rispettivo Direttore della Facoltà.

Finalmente quando il beneficato durante il corso de' suoi studj non dimostrasse un' esemplare condotta, molta diligenza e pari profitto, sarà privato del godimento della pensione.

Padova, 22 Dicembre 1867

*Il Rettore Magnifico*
Prof. CAV. DE LEVA

*Il Cancelliere*
Dott. GIUDICE.

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 7055 p. 2

### EDITTO.

In seguito alla Requisitoria 22 corr. N. 10224 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, nei giorni 13 gennaio e 3 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d'asta per la vendita della sostanza stabile di appartenenza della Massa oberata di Angelo de Marco detto de Din fu Antonio di Maniago, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in 8 lotti separati come sono qui sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Ogni aspirante meno il creditore primo iscritto sig. Bellina dott. Napoleone, che si facesse oblatore, dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del prezzo di stima da erogarsi in conto del prezzo di delibera, e da essere in caso diverso restituito.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera stessa presso il R. Tribunale di Udine in moneta sonante d'argento, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese e danni.

5. Verificato il pagamento del prezzo, e comprovato il pagamento della tassa di trasferimento, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

*Descrizione degli stabili da subastarsi*

Lotto 1. Terr. Ortale posto nel Comune Censuario di Fanna denominato Borgo Pajani in mapp. alli n.i 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di l. 0.73 - 510 sub. a per pert. 0.06 colla rend. di l. 0.84 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di lire 0,08 ridotto pure ad orto, stimato fior. 72.88.

Lotto 2. Lobbiale costrutto a muri coperti a coppi con corte unita in map. pure di Fanna al n. 501 sub. a di pert. 0.08 rend. di l. 1.54 stim. fior. 150.00

Lotto 3. Prato detto Centa del Re o Centa di sotto, in map. di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di l. 5.27 stimato fior. 208.55.

Lotto 4. *Beni posti in Maniago*

Arat- denom. Magredo in map. del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di l. 3.26 stimato fior. 146.34.

Lotto 5. Arat. denom. Vial in map. al n. 2218 di p. 1.89 colla rend. di l. 3.78 stim. fior. 89.60.

Lotto 6. Arat. sotto Braida descritto al n. 332 di map. di pert. 4.39 colla rend. di l. 14.93 stim. fior. 265.30

Lotto 7. Orto in contrada di Culvera in map. alli n. 2811 di pert. 0,23 colla rend. di l. 0.78, e n. 2812 di pert. 0.12 rend. l. 0.41 stim. fior. 70.38.

Lotto 8. Prato Campagaa in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di l. 10.16 stim. fior. 449.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Fanna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell'amministratore del concorso.

Dalla R. Pretura
Maniago 26 Ottobre 1867

Il R. Pretore
D.r ZORZI

*Mazzoli* Canc.

---

N. 9144 p. 2

### EDITTO.

Si avverte che ad Istanza di Angelo Sguardo contro G. Batta fu Pietro Polvar di Malisana ed Alessandro De Paoli avrà luogo presso questa Pretura a tutto rischio e pericolo del predetto Alessandro De Paoli nel giorno 31 Gennajo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il reincanto delle realità descritte nell'Editto 28 Agosto p. p. N. 6541, alle condizioni esposte nello stesso, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima.

Si affigga e si pubblichi.

Dalla R. Pretura
Palma, 8 Dicembre 1867

*Il R. Pretore*
ZANELLATO

*Urli* Canc.

---

N. 10677 p. 2.

### EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica col presente Editto a Bortolomeo fu Antonio Monfredini di Venezia: che il sig. Giuseppe Ongaro fu Osvaldo di Pordenone ha presentato innanzi la Pretura medesima la istanza 22 Agosto 1867 in punto subasta di alcune realità nell'istanza stessa descritte, in confronto di Vincenzo q.m Giacomo Travani e Rosa Pecile q.m Domenico di Azzano e creditori iscritti fra i quali trovasi esso Bortolomeo Monfredini fu Antonio di Venezia quale cessionario del nob. sig. conte Francesco De Voltolini fu Giuseppe in vista dell'Istrumento 13 Febbrajo 1855 a rogito del notajo veneto Carlo dottor Quolondra, ed al N. 1440 V. 1722 del R. officio delle Ipoteche in Udine, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore, l'avv. dott. Euro affinchè lo rappresenti nella Udienza fissatasi pel giorno 28 Gennaro alle ore 9 ant. onde possa versare sulle condizioni d'asta, e la esecuzione possa proseguire secondo il vigente regolamento giudiziario. Viene quindi eccitato esso sig. Manfredini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore li necessari documenti a sostegno delle credute sue ragioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 5 Novembre 1867

*Per il R. Pretore in permesso*
DALL'OGLIO

*De Santi* Canc.

---

N. 10711 p. 2

### EDITTO

Si reca a notizia che sopra Istanza di Nicolò fu Osualdo Moro di Siajo esecutante contro Giacomo fu Pietro Morocutti debitore di Tausia assente e d'ignota dimora curatelato dall'avv. Spangarò, e creditori iscritti, sarà tenuto nel locale di questa R. Pretura da apposita commissione nel giorno 28 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte, e sotto le condizioni indicate nel precedente Editto 19 Aprile 1867 n. 4165 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 8 9 10 Maggio successivo ai n.i 108, 109, 110.

Si affigga nell' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune in Treppo, e per tre volte nel « Giornale di Udine »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 Novembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

---

N. 10948. p. 1.

### EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Giuseppe Zennaro d.o Paja di Pordenone coll'avv. Dr. Marini ha prefisso il dì 18 Gennajo per il primo esperimento d'asta, il dì 4 Febbrajo pel secondo, il giorno 19 Febbrajo p. v. pel terzo sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle pubbliche udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in Grizzo Distretto di Aviano di ragione di Colledani Gio. Maria di Grizzo stimati It. L. 4044.22 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere copia ed ispezione insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima di fior. 1617.69 pari ad ital. l. 4044.22 e gli immobili subastati da vendersi in due lotti come sotto descritti, al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto li saranno a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per 0/0 sul prezzo di stima, e rendendosi deliberatario dovrà entro giorni otto depositare l'importo prezzo di delibera nella Cassa *forte* dei Giudiziali depositi sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio e danno.

3. Sia dal deposito del decimo, che del prezzo sarà esonerato il solo esecutante, il quale sarà tenuto solo al versamento del maggiore importo di prezzo di delibera oltre il di lui credito ed accessori, otto giorni dopo il passaggio in giudicato della Sentenza graduatoriale, obbligato su questo eccedente importo a corrispondere l'interesse del 5 p. 0/0

4. La proprietà degli immobili subastati sarà aggiudicata tosto che sia soddisfatto il versamento del prezzo, e così verrà dato il possesso di fatto, e rimanendo deliberatario l'esecutante, la proprietà gli sarà aggiudicata, ed il possesso di fatto gli verrà dato immediatamente alla delibera.

5. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui trovasi, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

6. Le spese tutte d'incanto, e successive per volture censuarie, tassa per trasferimento di proprietà, imposte ed altro saranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

*in pertinenza del Comune di Montereale*

Lotto 1. N. 960 p. 0.52 r. l. 24.30 N. 4340 p. 0.37 r. l. 0.90 stim. au.Fi. 1382.62

Lotto 2. N. 551 p. 4.19 r. l. 3.35 N. 1248 p. 2.55 r. l. 3.29 N. 3444 p. 1.65 r. l. 2.13 stim. fior. 235:07.

Il presente si pubblichi mediante tripla inserzione nel *Giornale di Udine*, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Montereale.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI

*De Santi* Canc.

---

N. 6105 p. 2.

### EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 7 and. Novembre n. 26823 della R. Pretura Urbana di Udine, sopra istanza del Nob. Co. Pietro di Colloredo coll'avv. Pordenon contro Gobba Valentino, e Giuseppe fu Francesco q.m Sebastiano di Pozzecco saranno tenuti nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 24 e 31 Gennajo e 7 Febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore della stima, cioè sulla metà della somma di au. fior. 2992.83.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta sonante d'argento o mediante pezzi effettivi da 20 franchi, restando esonerato da questo obbligo l'esecutante il quale potrà farsi oblatore senza verificare il deposito.

4. Il deliberatario dovrà depositare nella Cassa de' Giudiziali Depositi il prezzo della delibera mediante valuta effettiva d'argento ed in effettivi pezzi da 20 Franchi d'oro e ciò entro otto giorni dalla delibera, venendo però, esonerato dall'obbligo del deposito l'esecutante, il quale potrà farsi deliberatario senza bisogno d'altro.

5. Il deliberatario non potrà ottenere nè l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione se prima non avrà verificato il deposito, e resta invece accordato all'esecutante se si farà deliberatario di ottenere l'immissione in possesso ed il godimento dei beni tosto effettuata la delibera, salvo però di ottenere l'aggiudicazione in seguito alla graduatoria ed al deposito della somma graduata a favore dei creditori Ipotecarj ad esso prevalenti.

6. In caso di difetto nel pagamento delle pubbliche imposte anteriori all'asta il deliberatario avrà diritto di trattenersi l'importo sul prezzo della delibera.

7. Non viene garantita la proprietà nè la libertà dei beni venduti non prendendosi su di ciò verun impegno.

8. Rendendosi difettivo il deliberatario nell'obbligo del deposito sarà nuovamente provocata l'asta a di lui carico rischio e pericolo.

*Descrizione dei beni da vendersi all'asta*

Beni nel Comune Censuario di Pozzecco

Arat. in mappa al n. 415 di p. 4.87 rend. l. 8.15.

Arat. in map. al n. 437 di pert. 2.31 rend. l. 2.91.

Arat. in map. al n. 466 di pert. 3.75 rend. l. 10.42.

Arat. in mapp. al n. 467 di p. 5.41 rend. l. 15.24.

Orto in map. al n. 764 di p. 0.88 rend. l. 2.68.

Casa colonica in map. al n. 767 di pert. 0.18 rend. l. 15.84.

Casa colonica in map. al n. 768 di pert. 0.36 rend. l. 18.72.

Orto in map. al n. 770 di pert. 0.13 rend. l. 0.40.

Stalla con fienile in map. al n. 771 di pert. 0.31 rend. l. 5.40.

Orto in map. al n. 824 di pert. 1.96 rend. l. 5.88.

Arat. in map. al n. 866 di p. 7.01 rend. l. 11.99.

Arat. in map. al n. 871 di p. 2.79 rend. l. 9.36.

Arat. in map. al n. 898 di p. 5.24 rend. l. 13.11.

Arat. in map. al n. 950 di p. 3.18 rend. l. 6.61.

Arat. in map. al n. 1176 di p. 5.11 rend. l. 12.92.

Arat. in map. al n. 1246 di p. 4.09 rend. l. 10.71.

*Beni nel Com. Cens. di Talmassons ed uniti*

Arat. in map. al n. 1389 di p. 6.54 rend. l. 15.07.

Prato sortumoso in map. al n. 2313 di pert. 15.90 rend. l. 6.04.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 22 Novembre 1867

*Il R. Pretore*
DURAZZO

*Toso* Canc.

---



*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*